

Fascisti non si nasce si diventa

di **Michela Marzano**
● a pagina 37

Intervento della scrittrice dopo le accuse della destra

Non si nasce fascisti lo si diventa e nella maternità non esiste colpa

È stato un trauma scoprire che mio nonno ha fatto la marcia su Roma
di Michela Marzano

Non mi vergogno del passato fascista di mio nonno. Anche se aborro il fascismo, non è questa la vergogna di cui parlo nel mio ultimo libro, *Stirpe e vergogna*. Ciò che racconto è come i conti con il fascismo non siano mai stati fatti non solo a casa mia, ma anche in Italia. Ciò che spiego, è come i segreti di famiglia, con il passare del tempo, diventino cripte e avvelenino l'esistenza. Ciò che narro è come la vergogna che io, come tanti, ci portiamo dentro sin da bambini, svanisce nel momento stesso in cui si riesce ad avere accesso alla propria storia e alla propria memoria. Lo dice bene Oliver Sacks: «Per essere noi stessi dobbiamo avere noi stessi; possedere, se necessario ripossedere, la storia del nostro

vissuto». Certo, non mi ha fatto piacere scoprire che mio nonno era stato un fascista della prima ora; che nel maggio del 1919 aveva contribuito alla nascita della sezione romana dei fasci di combattimento; che nel 1922 aveva partecipato alla marcia su Roma e a una spedizione punitiva contro la sezione dell'*Avanti*; che nel 1924, diventato magistrato, era stato il primo pretore in Italia a condannare una banda di minorenni solo perché cantavano Bandiera rossa; che nel 1939, facendo parte della commissione federale di disciplina del Partito Fascista, partecipò alle riunioni di una delle commissioni per il confino. Cresciuta con un padre che mi ha insegnato che il fascismo è il male assoluto e con la voglia di battermi per la libertà e l'uguaglianza di tutte e di tutti, la scoperta del passato di mio nonno non poteva lasciarmi indifferente. Ma il cuore del mio libro non è tanto (o solo) questo. Il punto centrale è il rimosso. Il problema è l'oblio. Quel rimosso e quell'oblio che portano ancora oggi mio padre a negare il fascismo del nonno, e tante persone a credere che gli Italiani, in fondo, siano sempre stati

“brava gente”. Nel 2018, commemorando il [Giorno della Memoria](#), il Presidente Mattarella ha avuto il coraggio di dire chiaramente che le leggi razziali furono la diretta conseguenza di un'ideologia, quella fascista, che si fondava sulla volontà di dominio, l'esaltazione della violenza, l'autoritarismo e la supremazia razziale. Ma quante sono le famiglie italiane che i conti con il fascismo lo hanno davvero fatto? Quante persone hanno dimenticato o rimosso il passato? Quando c'è rimosso, c'è un trauma. E quando un trauma non viene rielaborato, nonostante si cerchi di mettere un punto e andare a capo, si resta impantanati nel passato. Come scrivo a un certo punto nel mio libro: «Quando non lo si rielabora, il passato ci agisce. Se non si decide di farci i conti, lo si



tramanda di generazione in generazione. Quando ci si illude di averlo rimosso, riaffiora. E prima o poi c'è chi, il conto, deve pagarlo». Allora sì, per tornare alla vergogna, è lei che mi ha impedito di diventare madre - avevo paura di non essere all'altezza, di trasmettere ai miei figli il mio male di vivere, di non essere capace, un giorno, di poter spiegare loro che non fosse solo per egoismo che li avessi fatti nascere. Ma questa vergogna non è affatto legata alla scoperta del fascismo di mio nonno, né tanto meno a un ipotetico legame tra ideologia e genetica, come si è letto su certi giornali - esattamente come non si nasce partigiani ma lo si diventa quando si scelgono i valori della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà, così non si nasce fascisti, ma lo si diventa. Anzi, è proprio nel momento in cui ho fatto luce sul mio passato, che la vergogna è venuta meno. Ma per capirlo, forse, bisognerebbe essere consapevoli del fatto che, fino a quando non si riesce a rielaborare la propria storia, il passato rischia sempre di riacciuffarci, inghiottendoci e spingendoci a ripetere sempre gli stessi errori.

La filosofa

Michela Marzano è stata parlamentare del Pd. L'ultimo suo libro è *Stirpe e vergogna* (Rizzoli)

